



RASSEGNA STAMPA 5 GENNAIO

Laura Incremona



LA SICILIA

«I vaccini e la profilassi per non mollare la presa»

➡ I casi risultano in lieve calo mentre i ricoverati negli ospedali sono 39 quasi tutti over 80

MICHELE FARINACCIO

«Contro il Sars-Cov-2 non bisogna mollare la presa. Esistono due modi per combattere il virus: i vaccini e

la profilassi». A dirlo è la dottoressa Maria Antonietta Di Rosolini, direttrice dell'Unità operativa semplice dipartimentale Malattie infettive dell'Asp di Ragusa. L'impennata dei contagi degli ultimi giorni, che si è manifestata anche nella provincia iblea, impone un'attenzione costante da parte della popolazione, «specialmente per la salvaguardia degli anziani e dei soggetti fragili».

«La vaccinazione - sottolinea la Di Rosolini - resta l'unica arma per alleviare la gravità dei sintomi. All'interno delle strutture ospedaliere, la maggior parte dei ricoverati

appartiene alla fascia d'età over-80 e presenta casi di comorbidità e sintomi d'allettamento cronico. I vaccini bivalenti, che da settembre vengono utilizzati per la somministrazione della quarta dose, sono gli unici in grado di garantire un titolo anticorpale contro le sottovarianti Ba.4 e Ba.5 di Omicron, da cui recentemente si è sviluppata Bf.7, che in Cina sta destando parecchia preoccupazione».

La direttrice dell'Uosd Malattie infettive sottolinea inoltre che «per tutti i pazienti oncematologici o con patologie croniche e/o neurodegenerative, di cui non si può es-



La dottoressa Antonietta Di Rosolini

sere certi della risposta alla vaccinazione, è utile puntare sulla profilassi, attraverso la somministrazione degli anticorpi».

Nelle scorse ore, la direzione strategica dell'Asp ha provveduto alla riorganizzazione dei punti di esecuzione dei tamponi rapidi in modalità «drive-in». L'attività di screening si terrà al Centro Asi di Ragusa, ogni martedì e sabato, dalle 9 alle 11; all'ospedale di Comiso, tut-

ti i mercoledì dalle 15,30 alle 16,30; alla «Fiera Emaia» di Vittoria, ogni venerdì dalle 15,30 alle 16,30; e al Centro direzionale Asi di Pozzallo, ogni lunedì e giovedì, dalle 8,30 alle 11.

Ieri i positivi erano 1335 (1368 il giorno precedente) di cui 1296 (1335 il giorno precedente) si trovano in isolamento domiciliare, 39 ricoverati negli ospedali. I guariti sono 129.941 mentre i morti sono stabili a 654. Ecco i positivi nei Comuni iblei: 20 Acate, 45 Chiaramonte, 95 Comiso, 3 Giarratana, 60 Ispica, 336 Modica, 5 Monterosso, 100 Pozzallo, 480 Ragusa, 27 Santa Croce, 47 Scicli, 117 Vittoria. A Ragusa sono ricoverate 8 persone in Malattie infettive, 4 in Astenaria, 1 in Terapia intensiva; a Modica 4 in Malattie infettive, 2 in Geriatria, 1 in Nefrologia, 1 in Cardiologia, 1 in Ostetricia; a Comiso 5 in Riabilitazione; a Vittoria 1 in Astenaria, 2 in Medicina, 1 in Ortopedia, 1 in Nefrologia, 2 in Pediatria, 2 in Cardiologia, 2 in Ostetricia; a Scicli 1 in Psichiatria e 1 in Chirurgia vascolare.

Molesta i clienti di un ristorante e aggredisce i carabinieri

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Avrebbe molestato i clienti di un ristorante e poi schiaffeggiato uno dei carabinieri intervenuti sul posto. Si tratta del comisano B. C. B., di 52 anni, che per questo è stato arrestato per resistenza, violenza e minaccia a pubblico ufficiale. L'uomo, nel frattempo, è tornato in libertà dopo l'udienza di convalida dell'arresto anche perché si è scusato per il suo comportamento. Il processo nel prossimo mese di ottobre.

I fatti risalgono a qualche giorno fa, quando militari della Radiomobile della compagnia di Vittoria e della stazione di Comiso sono intervenuti presso uno dei ristoranti siti in piazza Fonte Diana dopo la richiesta di intervento del proprietario che aveva segnalato la presenza di una persona molesta. Arrivati sul posto i carabinieri hanno constatato la presenza dell'uomo, già in stato di



ebbrezza, subito insofferente alla vista dei militari dell'Arma. Durante l'identificazione ha iniziato a inveire contro di loro, minacciandoli ad alta voce. Inoltre, avrebbe lasciato cadere a terra un coltello a serramanico credendo di potersene disfare senza essere notato.

Tentativo inutile perché il gesto non è passato inosservato e quando uno dei carabinieri ha tentato di re-

cuperare il coltello è stato aggredito dall'uomo con spintoni e strattamenti in un crescendo di violenza che culminava con uno schiaffo del controllato ad uno dei militari. Dopo i vani inviti per riportare B. C. B. alla calma, hanno cercato di contenere la condotta aggressiva e la resistenza opposta dall'uomo riuscendo, infine, a bloccarlo impedendo che potesse causare ulteriori danni a sé stesso e ad altri. Dopo le formalità di rito, i carabinieri si sono fatti medicare, mentre l'arrestato non ha avuto bisogno di cure sanitarie. L'uomo è stato sottoposto agli arresti domiciliari in attesa dell'udienza di convalida dell'arresto a seguito della quale, come già anticipato, è stato rimesso in libertà. Continuano, comunque, i controlli delle forze dell'ordine, soprattutto nel centro storico, al fine di prevenire i reati contro la persona e garantire la sicurezza dei cittadini.

Gas, fra un mese bollette giù del 30%

Nomisma energia. La stima considera i ribassi di questi giorni, inflazione attesa al 6%

I sindacati chiedono altre misure e il Codacons annuncia esposti per speculazioni sulla benzina

STEFANIA DE FRANCESCO

ROMA. Il prezzo del gas è in caduta libera sul mercato di Amsterdam e cresce la speranza che le prossime bollette dell'energia siano molto più leggere. In Europa prosegue così il rally d'inizio anno delle Borse, in scia alle scommesse degli investitori per un allentamento della stretta monetaria della Bce dopo la frenata dell'inflazione registrata a dicembre in Germania, Spagna e Francia. Il dato italiano è atteso nelle prossime ore e, secondo gli analisti, dovrebbe flettere dal 12,6% precedente al 12,3%. Domani arriva, invece, il dato dei prezzi al consumo in Europa, che dal 10,10% dovrebbe scendere al 9,6%.

Piazza Affari chiude in deciso rialzo anche la terza seduta del 2023. L'ottimismo sulle Banche centrali fa correre anche i titoli di Stato, i cui rendimenti sono tutti in calo.

Il prezzo del gas sui mercati internazionali risente positivamente delle temperature superiori alla media stagionale che riducono i consumi e,

quindi, preservano gli stoccaggi dell'Eurozona.

Quanto alle bollette, nel primo trimestre 2023 quella della luce «è crollata» (-19,5%), «aspettiamo quattro settimane e possiamo avere un calo del 30%» della tariffa del gas di gennaio, stima il presidente di Nomisma energia, Davide Tabarelli, secondo cui «se non arrivano un cataclisma dall'Ucraina e un freddo polare, dovrebbe essere la fine degli aumenti e l'inflazione dovrebbe scendere fino al 6%».

All'indomani della stangata della bolletta del gas di dicembre, salita del 23,3%, i sindacati sollecitano il rafforzamento delle misure contro i rincari dell'energia. Nella prospettiva di un conto in generale più salato nel 2023 per aumenti - fra gli altri, di alimentari, trasporti, mutui e telefonia - le sigle chiedono aiuti per salari e pensioni.



Davide Tabarelli

Per far fronte ai maxi rialzi delle bollette di luce e gas la vice segretaria generale della Cgil, Gianna Fracassi, chiede di «estendere il bonus sociale energia ai nuclei familiari con una soglia Isee di 20mila euro» da prorogare oltre marzo e «per affrontare il caro

vita serve aumentare i salari e la contribuzione, che deve diventare strutturale, e le detrazioni per dipendenti e pensionati». Secondo il segretario confederale della Uil, Domenico Proietti, occorre rafforzare i provvedimenti già assunti in materia di energia e «tagliare in modo significativo il cuneo fiscale e detassare gli aumenti contrattuali».

Il Codacons annuncia un esposto alla Guardia di finanza e alle Procure della Repubblica di tutta Italia contro l'impennata dei prezzi di benzina e gasolio per chiedere che si accenda un faro sull'andamento dei prezzi alla pompa. Sugli aumenti, afferma l'associazione a difesa dei consumatori, «non pesano solo le accise, il cui taglio non è stato prorogato dal governo, ma incombe anche l'ombra di speculazioni sui listini».

Spese: tagli al superfluo, si compra l'essenziale

Indagine Coop sulle strategie degli italiani: quest'anno stop viaggi e convivialità

ANGELICA FOLONARI

ROMA. Provati dagli anni della pandemia, dalle ombre della guerra in Ucraina e ora soprattutto dalla zavorra dell'inflazione, gli italiani riescono a reggere il colpo e restano fiduciosi riguardo alle prospettive per l'anno in corso, ma quando si tratta di consumi non possono far finta di nulla e mettono da parte il superfluo per concentrarsi sulle spese essenziali. È l'istanza degli italiani scattata dalle due survey dell'Ufficio studi della Coop condotte a dicembre 2022, la prima su un campione rappresentativo della

popolazione italiana e la seconda sulla community di esperti del portale «italiani.coop».

Nonostante il 33% degli intervistati mostri timore e il 22% inquietudine, prevale comunque la fiducia (nel 39% dei casi, salita peraltro di 12 punti). Ma gli ultimi anni hanno lasciato ferite profonde: il 18% delle famiglie dichiara di aver fatto fronte a un disagio alimentare permanente nel 2022 (circa 9 milioni) e 1 italiano su 4 teme la vera povertà per il 2023 (non avere soldi per cibo, trasporto, abiti, scuola). Intimoriscono gli imprevisti, con il 66% del campione che non saprebbe come

far fronte a una spesa improvvisa e non rimandabile di 850 euro. Il 70% degli intervistati, poi, se disponesse all'improvviso di 10 mila euro, li metterebbe subito nel salvadanaio.

A fronte di questa situazione ci si concentra sull'essenziale: circa 1 italiano su 2 spera di mantenere stabili le proprie spese familiari nel 2023, ma il 45% fa conto di spendere di più per bollette e il 32% per cibo e bevande e rinuncia all'outdoor, ai viaggi e alla convivialità. E per far fronte all'aumento dei prezzi l'80% degli italiani cambierà anche le proprie abitudini alimentari.

Patto sui migranti, niente accordi fino al 2024

Bruxelles. La presidenza svedese esclude un'intesa a breve termine e lancia un macigno sulle speranze di chi auspicava una svolta sull'immigrazione. Intanto ieri salvataggio della Geo Barents: «Il dl Ong non era in vigore»

Fitto: «Non è una posizione contro uno Stato membro specifico, il dossier della riforma strutturale dell'asilo è molto complesso»

MICHELE ESPOSITO

BRUXELLES. Il nuovo patto sulla

Migrazione e l'Asilo non si concretizzerà certamente nei prossimi sei mesi. E, salvo colpi di scena, non vedrà la luce prima dell'inizio del 2024. Alle prime battute la presidenza svedese dell'Ue, che terrà le redini delle attività europee da qui alla fine di giugno, lancia un macigno sulle speranze di chi auspicava una svolta a 360 gradi sull'immigrazione. Il dossier è tornato prepotentemente in cima all'agenda bruxellesse ed è tra le priorità del governo italiano.

Eppure, l'avvertimento lanciato sul Financial Times dall'ambasciatore svedese in Ue, Lars Danielsson, non ha innescato alcuna reazione veemente da parte di Roma. «La sua non è una posizione contro uno Stato membro specifico, il dossier della riforma strutturale dell'asilo è molto complesso» ha sottolineato il ministro per gli Affari europei, la Coesione e il Pnrr Raffaele Fitto. Non è

un caso che a parlare, sia stato proprio Fitto. L'ex europarlamentare conosce bene gli ingranaggi dell'Ue e nello scontro con la Francia sui migranti dell'autunno scorso, pur ribadendo le posizioni del governo Meloni, ha spesso cercato di abbassare la temperatura della tensione. Il tackle svedese sul dossier immigrazione, in Italia, non è passato inosservato. Per un motivo innanzitutto: il governo di Stoccolma, presieduto dal moderato Ulf Kristersson si regge anche sull'appoggio esterno del partito sovranista Svedesi Democratici, il secondo più ampio nel Parlamento svedese. Partito che, in Europa, siede nel gruppo dei Conservatori e Riformisti, lo stesso di Fdi. A diversi esponenti dell'opposizione

in Italia, l'avvertimento della presidenza svedese è parso, per dirla come la deputata di Azione-iv Daniela Ruffino, «una lezione di sovranismo ai sovranisti». «A fare i sovranisti trovi sempre qualcuno più sovranista, che difende solo gli interessi del proprio Paese» ha rincarato la dose il Dem ed ex ministro per gli Affari Ue Enzo Amendola. Per Fitto, tuttavia, le parole di Danielsson al quotidiano britannico «non possono in alcun modo essere strumentalizzate politicamente a livello nazionale».

Intanto ieri la Geo Barents è giunta a Taranto con gli 85 migranti soccorsi negli ultimi giorni nel Mediterraneo senza «violare il decreto sulle Ong voluto dal governo Meloni perché quando la norma è entrata in vigore i migranti soccorsi nel Mediterraneo dall'imbarcazione di Medici Senza Frontiere erano già sulla nave, quindi la disposizione di legge,



A Taranto lo sbarco di 85 migranti salvati dalla ong Geo Barents

entrata in vigore alla mezzanotte ed un minuto del 3 gennaio scorso, non poteva essere violata semplicemente perché non esisteva ancora». Ruota attorno a questa interpretazione la valutazione degli investigatori secondo la quale il comandante della Geo Barents non ha violato il decreto sulle Ong e che la nave, quindi, non deve essere sottoposta a sanzioni amministrative da parte della Prefettura. Quindi, può ripartire. Cosa che è accaduta nel pomeriggio quando la nave ha lasciato il porto di Taranto diretta nel Mediterraneo «per nuove missioni di salvataggio».

Il governo fibrilla sulle riforme

Le opposizioni: «Subito il Mes»

🗳️ Grana per la maggioranza ma difficile che si voti a gennaio: «Ci sono già 4 decreti»

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Subito la ratifica del Mes. Non fanno in tempo a riprendere i lavori parlamentari che Terzo Polo e Pd rilanciano la sfida sul meccanismo europeo di stabilità che potrebbe creare qualche difficoltà alla maggioranza, che già fibrilla su riforme istituzionali e autonomia. Giorgia Meloni finora ha evitato di esporsi troppo, rinviando proprio al dibattito parlamentare la questione. E, nella conferenza stampa di fine anno, ha invece lasciato intendere che il governo vorrebbe chiedere una ulteriore revisione dello strumento perché, è l'argomentazione, finora è stato inutile dato che non lo ha mai chiesto nessuno.

Difficile riaprire la partita di una riforma che va avanti da tempo, a maggior ragione ora che all'appello manca solo l'Italia. La Germania, dopo il rigetto di un ricorso da parte della Corte costituzionale tedesca, è prossima a completare la ratifica. Dopo non ci saranno più scuse. Anche perché si tratta di una riforma che è parte integrante del completamento dell'unione bancaria, come ha ricordato la presidente della Bce, Christine



Lagarde, non proprio la migliore amica dell'Italia viste le scelte anti-inflazione, secondo la lettura di diversi ministri a partire da Guido Crosetto.

In ogni caso servirà almeno qualche settimana, dato che, come osserva il capogruppo di Fratelli d'Italia a Montecitorio Tommaso Foti, «a gennaio ci sono 4 decreti da convertire». Intanto, è il messaggio che invia alle opposizioni, «formalizzino la richiesta di mettere in calendario la ratifica del Mes in conferenza dei capigruppo, poi si vedrà. Nel frattempo la maggioranza dovrà stabilire la posizione da tenere al momento del voto: Fdi, come la Lega, si sono sempre schierati

nettamente sul «no» al Mes in qualsiasi sua formula. Ma, ne è consapevole soprattutto l'area più «europeista» dell'esecutivo, bisogna evitare di isolarsi in Europa con una bocciatura parlamentare, nelle stesse settimane in cui il governo cerca sponde sui migranti. E sta preparando la richiesta di rivedere il Pnrr per aggiornarlo in chiave caro-energia e caro-materie.

Le scelte sul Mes potrebbero peraltro creare nuove tensioni tra gli alleati, vista la posizione storicamente più filo-Ue di Forza Italia, dopo che già i partiti della maggioranza faticano a intendersi. La Lega vorrebbe andare di corsa sull'autonomia, anche se lo stesso Matteo Salvini ha ammesso che il 2023 dovrà essere «l'anno per ascoltare, perché nessuno venga lasciato indietro». Anzi, il messaggio del leader per placare le preoccupazioni del Mezzogiorno, «i vantaggi maggiori potranno essere per i cittadini del centro e del sud, perché gli amministratori non avranno più alibi».

Partecipate, ecco la nuova mappa del potere

Regione. Nomine entro il 10: Interporti e Seus a FdI, Sicilia e-Servizi a Fi, Lombardo tiene l'Ast (c'è l'ipotesi liquidazione) e il Maas. Sfida Lega-Cuffaro per Sas: chi perde prende SiciliAcque. Il governatore si riserva Irfis e Airgest con idea Riggio

MARIO BARRESI
Nostro inviato

PALERMO. L'accordo c'è. O quasi. Anche perché Renato Schifani, stavolta, non ha voluto sentire ragioni: a gestire l'incastro delle società partecipate e degli enti controllati di "Mamma Regione" «dev'essere il presidente in prima persona». E così è stato. Colloqui diretti con i vertici regionali dei partiti, assessori frenati dentro i loro ambiti di competenza e facoltà di dirimere in prima persona le contese su singole caselle. E così, negli ultimi tre giorni (oggi sarà quello decisivo) è stata partorita la nuova mappa del potere. In ossequio a una delibera in cui la giunta, contrariamente a quella precedente, ha deciso di avvalersi della facoltà di *spoils system*, entro i 90 giorni che decorrono dalla proclamazione del governatore, per «designazioni, nomine o incarichi di natura fiduciaria, per i quali non è richiesta una selezione sulla base di specifiche competenze tecniche relative ad organi di vertice e a componenti dei consigli di amministrazione o degli organi equiparati di enti, aziende, consorzi, agenzie, soggetti, comunque denominati, di diritto pubblico o privato sottoposti a tutela, controllo o vigilanza da parte della Regione, in società controllate o partecipate dalla Regione». In tutto circa una cinquantina i posti teoricamente in palio nella scelta che un assessore definisce «un signorile azzerramento di quanto fatto da Musumeci».

L'«informata» più importante riguarda le partecipate. In teoria oltre una decina, che si riducono a 6-7 considerando le società in liquidazione o quelle «decotte» dal futuro incerto. Ed su questo versante che le scelte del governo saranno più nette: entro il 10 tutti i consigli d'amministrazione convocati per l'insediamento dei nuovi vertici. E su questo c'è, al netto di qualche turbolenza ancora in corso, un accordo di massima. A partire dalle richieste del socio «forte» dell'alleanza: Fratelli d'Italia. I coordinatori regionali Salvo Pogliese e Giampiero Cannella hanno chiesto la Sis (Società interporti siciliani) e la Seus che gestisce il 118 con oltre 3 mila dipendenti in pancia. Dovrebbero incassarle entrambe. A Forza Italia, con piena soddisfazione dell'assessore Marco Falcone, andrà Sicilia e-Servizi, al netto delle altre due scelte che il governatore ha avvocato a sé. La prima è l'Irfis, «cassa forte» dei finanziamenti al-

le imprese, ritenuta «strategica» da Palazzo d'Orléans per tutte «le risposte concrete da dare all'economia siciliana». La seconda è Airgest, la società che gestisce l'aeroporto di Trapani bacchettata dalla Corte dei conti (8,5 milioni di perdite nel biennio 2020-21, la Regione ricapitalizza da otto anni consecutivi). Il governatore spinge sulla privatizzazione di tutti gli scali siciliani e Trapani dovrebbe fare sistema con Palermo e Lampedusa. In questo contesto si pensa a un «nome di altissimo profilo, al di fuori della logica dei partiti». L'identikit, secondo alcune fonti di governo, corrisponde a Vito Riggio, a lungo presidente di Enac. A proposito di trasporti: Raffaele Lombardo punta a tenersi stretto il suo storico fortilino di Ast. E, molto probabilmente, nei prossimi giorni sarà confermata la presidenza di Santo Castiglione. Ma «per una società con 90 milioni di debiti, che potrebbe essere messa in liquidazione o comunque rientrare in un pesante piano di risanamento», ragiona chi ha letto il dossier arrivato 24 ore fa sul tavolo presidenziale, non è dato sapere quale futuro si prospetta. E così, con Resais «fuori concorso» perché già in liquidazione, l'ex governatore pressa



per confermare l'altra partecipata in quota Autonomisti: il Maas (Mercati agro alimentari Sicilia) di Catania, dove potrebbe restare il fedelissimo Emanuele Zappia. Infine, c'è in corso un contenzioso fra la Lega e la Nuova Dc di Totò Cuffaro, entrambe interessate ad accaparrarsi la Servizi Ausiliari Sicilia, che, con i suoi 1.800 lavoratori è seconda soltanto a Seus come potenziale bacino elettorale. Chi non avrà Sas dovrà accontentarsi di SiciliAcque, magari con la compensazione

➤ **La linea Schifani**
Trattative dirette con tutti i partiti e scelte condivise. Su altri enti (come Cas, Esa, Iacp) burocrati interni come commissari

aggiuntiva nel cda del Parco scientifico e tecnologico della Sicilia.

Nota a margine: s'è deciso di lasciare fuori dallo *spoils system* due enti ritenuti «assimilabili alle nomine dei manager della sanità»: manterranno dunque i loro posti al vertice Roberto Sanfilippo (Cefpas) e Giovanni Albano (Fondazione Giglio), comunque «apprezzati trasversalmente» per il loro lavoro.

Una linea diversa, su input di Schifani, sarà tenuta sulle società controllate e su-

gli enti vigilati dalla Regione: anche qui azzerramento degli attuali vertici, ma con un «regime transitorio» affidato a dei commissari nominati oggi dalla giunta per restare in carica «qualche mese». In attesa delle indicazioni definitive della politica, anche per evitare un eccesso di conflittualità nella coalizione prime del delicato test di bilancio e finanziaria all'Ars. E saranno tutti burocrati «interni» scelti dagli assessori di rispettiva competenza, d'intesa con Schifani. Così, per fare qualche esempio, Alessandro Aricò indicherà un suo dirigente per Cas (nonostante il collega Edy Tamajo spingesse per Beppe Picciolo) e Iacp; Luca Sammartino designerà i commissari di Esa, Istituto zootecnico e Istituto Vino e Olio; lo stesso Tamajo darà il suo nome per l'Irca; Elena Pagana deciderà i vertici dei Parchi naturali.

Quella di oggi sarà una delicata prova per il «nominificio» del centrodestra. In attesa delle prossime: il turn over dei dirigenti regionali: la prossima settimana delibera di revoca per tutti, congelati però fino al 14 febbraio, data delle scelte finali. E poi i manager della sanità. Ma quella sarà davvero un'altra storia.

Twitter: @MarioBarresi